

Oltre il silenzio

Intervento di Pepita Vera Conforti, 26 novembre 2010

Gentili signore

Egredi signori

Onorevole presidente del Governo

Gradite e graditi ospiti,

Benvenuti a tutti e tutti a questa conferenza che si inserisce nella campagna contro la violenza domestica "Oltre il silenzio".

Inizio con il ringraziare Franca Taddei che, come abbiamo sentito, oggi ha il compito non facile di dare voce a testimonianze di donne che hanno subito diverse forme di violenza nell'ambito domestico e che spesso faticano a rompere il silenzio. La scelta dei testi da leggere è stata difficile, volevamo pertanto dare un volto attraverso storie autentiche a un fenomeno che non conosce confini geografici e culturali, e che conosciamo anche noi in Ticino (e dei suoi effetti più tragici ne abbiamo avuto testimonianza proprio in questi giorni attraverso le cronache giudiziarie).

La Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi dalla sua nascita negli anni '90 ha iniziato ad interessarsi e a lavorare su questi temi.

Allora erano presenti in Ticino due case di accoglienza di vittime di violenza – e sono attive anche oggi e presenti con uno stand per fornirvi informazioni sulle proprie attività

Allora il codice penale prevedeva il perseguimento del reato solo in caso di denuncia della vittima. Sappiamo però che quando la violenza è consumata nell'ambito familiare l'omertà, la paura, i legami di dipendenza (psicologica, economica ecc.) così come altri fattori tendono a rappresentare un ostacolo alla denuncia, o a qualunque altra azione. Così quel luogo che ognuno di noi si attende accogliente e protettivo, per molte persone, in particolare donne e bambini, si trasforma in una tragedia.

Solo nel 2004 il codice penale è cambiato, prevedendo la persecuzione d'ufficio della violenza domestica. Questo significa che ora è possibile intervenire a livello giudiziario e con alcune misure di polizia (di cui vi parleranno l'avv. Marilena Fontaine e il sgt GianMario Cocchi), ma è possibile intervenire anche con altri strumenti.

Da quel momento i Cantoni hanno attivato singolarmente alcune misure specifiche per contrastare il fenomeno della violenza domestica, e a livello confederale proprio recentemente ci si sta muovendo anche su altre tematiche legate alla violenza di genere (come le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati o la tratta di esseri umani).

Sul tema sono stati promossi alcuni studi in svizzera, per iniziare a conoscere il fenomeno nelle sue dimensioni reali, fino ad allora solo vagamente delineato. Possiamo dire che il quadro emerso è a dir poco

inquietante : un recente studio di Lucienne Gillioz afferma che *"in Svizzera una donna su cinque è vittima di violenze fisiche e sessuali nel corso della sua vita di coppia"*

Ma chi sono questi partner (o ex-partner) che agiscono con violenza (non sempre e solo fisica) all'interno della relazione di coppia?

Ci è quindi sembrato importante conoscere meglio quest'aspetto del fenomeno della violenza domestica, tenuto conto che da diversi anni in alcuni cantoni svizzeri sono maturate esperienze anche in questo campo. Abbiamo quindi invitato un'esperta che potesse darci una panoramica degli interventi possibili e auspicabili per contrastare efficacemente il fenomeno e ringrazio la professoressa Susanne Lorenz responsabile dei moduli di formazione sulla violenza coniugale della scuola superiore specializzata in salute sociale di Sion-Sierre - **Haute Ecole Spécialisée Domaine santé-social**.

Abbiamo anche invitato persone che da anni lavorano sul campo con le vittime, con le coppie nelle quali viene agita la violenza e sugli autori, e quindi ringrazio anche la signora Sylvette Mihoubi per la sua qualificata presenza. Permettetemi pure di ringraziare Lionello Zanatta, ticinese di origine, e da anni attivo a Friburgo nell'ambito della presa a carico degli autori di violenza, tema di cui ci parlerà nell'intervista che proietteremo.

Vorrei terminare questo momento con la frase che chiude il documentario-film che potrete vedere nella saletta accanto e che presenta il percorso della procedura di intervento in caso di violenza domestica del canton Friburgo, frase che dice *"La violenza coniugale non è una fatalità. Combatterla è un dovere"*.

Combatterla è anche l'impegno della nostra commissione e di tanti altri attori presenti sul territorio, e per dare un segnale che andasse oltre il tempo di questa conferenza, abbiamo voluto lanciare un segnale corale in collaborazione con le associazioni femminili che hanno risposto all'appello, affinché il messaggio forte e chiaro contro la violenza domestica potesse attraversare tutto il Cantone.

Ne è nato un pannello composto da 23 creazioni prodotte da associazioni e singole artiste e confezionato da 6 ragazze del terzo anno della scuola di arti e mestieri di sartoria di Viganello, alcune di loro qui con noi oggi, accompagnate dalle docenti Albergoni e Pesenti e che ringrazio calorosamente.

Un pannello che, grazie alla collaborazione della cancelleria di Stato e ai comuni, potrà essere esposto in edifici pubblici di tutto il cantone. Un pannello itinerante che sarà occasione per informare e far conoscere la problematica della violenza domestica per tutto l'anno 2011, che ricordiamo è un anno importante per la storia delle donne del nostro Paese, basti pensare al diritto di voto conquistato 40 prima.

È quindi con una certa emozione che consegno simbolicamente al Presidente del Governo ticinese onorevole Luigi Pedrazzini, questo lavoro collettivo, con l'auspicio che proprio il suo dipartimento possa ancor più contribuire a contrastare questo fenomeno e a mettere in sicurezza le vittime assicurando loro condizioni affinché possano riconquistare tempi e spazi per una nuova progettualità, per loro e spesso anche per i propri figli.

E proprio anche di queste persone, figlie e figli che assistono alla violenza, vorremmo poterci occupare nei prossimi anni. Vittime anche quando non subiscono direttamente le violenze, pertanto violenze che li segnerà per la vita.